

comunicato stampa

La Pietà del Maragliano della chiesa di San Filippo: presentazione del restauro

notizia in breve

Venerdì 22 marzo alle 17, nella **chiesa di San Filippo in Via Lomellini**, viene inaugurato il restauro del gruppo ligneo della Pietà di Anton Maria Maragliano. Al termine di un lungo e impegnativo lavoro, effettuato grazie al **contributo della Compagnia di San Paolo** e di una **privata benefattrice**, dopo l'esposizione all'interno della mostra sul Maragliano a Palazzo Reale, viene presentato ora alla città.

I saluti di padre Mauro De Gioia, direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Preposito della Congregazione, di Roberto Timossi, della Compagnia di San Paolo, di Franco Boggero, della Soprintendenza, introdurranno gli interventi di Daniele Sanguineti, dell'Università di Genova, e delle restauratrici Valentina Tonini e Annalisa Demelas.

Le conclusioni saranno affidate all'ensemble vocale Ars Antiqua, diretta da Guido Milanese.



approfondimenti

1. *l'opera d'arte*

La Pietà della chiesa di San Filippo fu scolpita da Anton Maria Maragliano tra il 1710 e il 1715; come la maggior parte delle opere scultoree del maestro genovese è in legno dipinto, con gli occhi in pasta di vetro.

Nella sua biografia dedicata al Maragliano, Carlo Giuseppe Ratti le dedicò un'ampia citazione che evidenzia la funzione culturale del gruppo ligneo:

“I PP. di S. Filippo Neri gli chiesero la scultura di qualche Mistero della Passione, e Morte del Salvatore, affine d' esporla la settimana santa nella funzione del Sepolcro. Egli scolpì Cristo morto in grembo all'afflitta Madre, co' Santi Giovanni Evangelista, e Maria Maddalena: e queste figure, terminate che l'ebbe, furon disposte in una nicchia, che resta dietro al quadro di Santa Caterina in quella Chiesa, il quale ne' giorni di Passione togliendosi via, ce le lascia scoperte.” (Ratti 1769, p. 170)

Questa collocazione non sembra essere stata casuale: la cappella si ritrova nella parte di chiesa costruita sull'antico palazzo degli Adorno e viene identificata da una costante tradizione con l'area della stanza nuziale di Caterina; qui, il 22 marzo 1473, la Santa ebbe l'apparizione del Cristo con la Croce, ricordata dai suoi biografi come punto culminante della sua conversione al “Divino Amore”.

È conforme al gusto barocco del “teatro sacro” che nei giorni liturgici della Passione, nello stesso luogo e nella stessa stagione in cui Santa Caterina aveva visto il Cristo sofferente, venisse esposto alla devozione dei fedeli questo gruppo di intensa e drammatica eloquenza. Tale collocazione, e la conseguente esposizione per solo alcuni giorni all'anno, continuarono fino alla fine degli anni Cinquanta del Novecento, quando la *Pietà* venne trasferita nella cappella di San Francesco d'Assisi, la prima a sinistra entrando in chiesa, dove è rimasta fino all'attuale restauro.

2. *il restauro*

Il restauro del gruppo ligneo della *Pietà* è stato realizzato dall'autunno 2017 all'autunno 2018, da Valentina Tonini e Annalisa Demelas.

Ogni statua poggia su un suo basamento indipendente: ciò è evidente nelle figure dalle Maddalena e di San Giovanni, meno evidente nel gruppo della Madonna e del Cristo, i quali sono in realtà solamente accostati e fissati con due lunghi chiodi inseriti nel retro della struttura.

I quattro elementi non sono a tutto tondo ma sbozzati sul retro, sia per alleggerire le strutture, composte da interi tronchi pieni, sia per motivo di risparmio, tenendo conto dell'originaria collocazione nella nicchia.

L'intervento ha visto innanzitutto la disinfestazione delle sculture dagli insetti xilofagi: le policromie avevano subito in passato un pesante attacco biologico a carico della preparazione in gesso e colla.

In secondo luogo, per recuperare le cromie originali, si è operata la rimozione delle ridipinture a olio ottocentesche: è ipotizzabile che queste siano state fatte proprio per camuffare il deterioramento derivato dal degrado che aveva segnato indelebilmente i pigmenti originali.

Il restauro si è quindi concluso con la chiusura di tutti i buchi di sfarfallamento dei tarli, la stuccatura e il restauro pittorico eseguito con materiali reversibili.

3. il finanziamento del restauro

La complessa e lunga opera di restauro è stata possibile grazie ad un duplice e consistente intervento economico.

Da un lato quello della Compagnia di San Paolo, nell'ambito del bando specifico sulla Grande Scuola del Maragliano, che ha riconosciuto la preziosità dell'opera, tra le più significative dello scultore genovese – la presenza tra i capolavori ospitati nella recente mostra a Palazzo Reale ne è una ulteriore conferma.

La Compagnia ha stanziato la cifra di 21.600 euro, che copriva il 60% del costo preventivato di restauro.

Sul solco di una tradizione radicata nella nostra Città, l'intervento della Fondazione è stato quindi completato da quello di una generosa benefattrice, che ha manifestato con la sua donazione l'attenzione per un'opera così preziosa e l'affetto per il luogo che la ospita.

Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri
genova@oratoriosanfilippo.org

associazione Oratorium onlus
oratorium.onlus@gmail.com
www.oratorium.genova.it